

LINGUA E CULTURA LATINA

Classe 5 AS

Libri di testo in adozione:

Eva Cantarella, Giulio Guidorizzi, *Civitas. L'universo dei Romani, L'età augustea*, volume II, Einaudi Scuola.

Eva Cantarella, Giulio Guidorizzi, *Civitas. L'universo dei Romani, L'età imperiale*, volume III, Einaudi Scuola.

Programma svolto

L'elegia romana

- Elegia greca e elegia romana; il canone elegiaco; il poeta elegiaco tra erotismo ed erudizione mitologica. La poetica del disimpegno. La sofferenza dell'amore elegiaco tra *servitium amoris* e *nequitia*. Le *dominae* degli elegiaci.

L'amore tra *ludus* e metamorfosi: Ovidio

- Cenni biografici: dalla corte alla *relegatio* a Tomi
- Gli *Amores*: l'amante-poeta, la *militia amoris*; l'erudizione mitologica.
- I *Medicamina faciei feminae*: il primo trattato di cosmetica di Roma.
- Ars Amatoria*: l'arte della seduzione. Struttura e finalità dell'opera; il rinnovamento del canone elegiaco; l'amore come *ludus*; il poeta come *magister amoris*: l'innamorato come *venator*; la *spes Veneris*; gli insegnamenti all'uomo e l'aiuto alle donne.
- Heroides*: l'elegia narrativa in forma epistolare; gli amori del mito, il distacco dall'amato e la disperazione delle eroine; una Didone "diversa"; il riconoscimento al diritto di amare delle donne; il collegamento con le elegie di Sulpicia.
- Metamorfosi*: struttura, contenuto, principio unificatore, caratteristiche; il piacere di narrare; la pluralità stilistica (il registro elevato, l'ironia, il pittoresco, il lirico, il patetico).
- Fasti*: struttura e argomento; l'elegia eziologica; l'importanza antropologica dell'opera. I riti apotropaici legati al mondo degli spiriti e la loro sopravvivenza nel mondo contemporaneo.
- Tristia* e *Epistulae ex Ponto*: l'*error* e il *carmen*, la funzione della scrittura dall'esilio.
- Lo stile di Ovidio: *labor limae*, neologismi, figure retoriche, versificazione, abbondanza immaginifica.

Amores: Tutte le donne mi piacciono!

Medicamina faciei feminae: Consigli di bellezza.

Ars Amatoria: In amore vince chi inganna

Heroides: Didone scrive a Enea

Metamorphoses: Apollo e Dafne

Narciso, innamorato di se stesso

Aracne

Un dramma della gelosia in due atti: Cefalo e Procri

Pigmalione

Filemone e Bauci

Fasti: I Lemuria

Tristia: La notte dell'ultimo addio

L'ETA' IMPERIALE

- La dinastia giulio-claudia: le vicende della successione da Augusto a Nerone; i governi di Tiberio e Caligola; il governo di Claudio, l'ingerenza di Agrippina; il governo di Nerone dal *quinquennium felix* al dispotismo, l'incendio di Roma, la persecuzione dei Cristiani e la costruzione della Domus Aurea, il malcontento e la congiura dei Pisoni, la morte di Nerone. La politica e la cultura nell'epoca giulio-claudia: la mancata politica culturale della dinastia giulio-claudia, la fioritura artistica di età neroniana.
Le Res gestae Divi Augusti e il ritratto che Augusto vuole lasciare delle sue imprese e della sua età.
Il *De architectura* di Vitruvio e la sua importanza nella ricostruzione augustea di Roma.
Scienza e tecnica nella prosa di età giulio-claudia: Celso (medico o erudito?); Columella (la prospettiva etica dell'agricoltura); la *Chorographia* di Pomponio Mela (tra geografia ed etnologia); Apicio (ricette e spettacolarizzazione del cibo).
Scienza e tecnica nella prosa di età flavia: la *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, un'enciclopedia delle meraviglie della natura e dell'abilità umana.
- Il *longus annus* (69 a. C.) e i 4 imperatori. Il potere dell'esercito nell'elezione degli imperatori.

- La dinastia flavia e il principio della trasmissione ereditaria del potere (legalizzazione della forma monarchica del principato). Il governo sobrio ed oculato di Vespasiano (la continuità con la politica augustea, l'entrata nell'esercito e nel senato dei provinciali, il risanamento economico dello stato, una nuova fase di edilizia monumentale per Roma, la repressione della rivolta giudaica, la conquista di Masada e la distruzione del tempio di Gerusalemme); il breve governo di Tito ("delizia del genere umano", sostegno personale del principe al popolo nelle calamità, inaugurazione del Colosseo); il primo e il secondo periodo del governo di Domiziano ("*dominus et deus*": il ritorno all'assolutismo, i buoni inizi e il passaggio al regime del terrore, la *damnatio memoriae*). La politica culturale dell'età flavia: il ritorno al classicismo, il controllo sulla vita intellettuale, l'alfabetizzazione e l'apertura di scuole pubbliche, l'importanza della retorica per l'educazione del funzionario dello stato, il contrasto allo stoicismo e alla filosofia, la letteratura adulatoria e il silenzio degli intellettuali liberi durante l'impero di Domiziano.
- L'età del principato per adozione: il breve regno di Nerva; la designazione al potere di Traiano, Traiano *optimus princeps*, la massima espansione dell'impero; Adriano e l'età degli Antonini (cenni generali)

La favola di denuncia: Fedro

- Il modello greco della favola esopica; la nascita della favola latina e le sue caratteristiche. La favola di Fedro tra sconsolata visione dei rapporti sociali e rassegnato pessimismo; la voce degli ultimi e la constatazione della legge del più forte. La favola come apologo politico e legato al contesto che la produce.
*Fabulae: La legge del più forte**

La ricerca della saggezza: Seneca.

- Cenni biografici: l'origine spagnola, il trasferimento a Roma e lo studio della filosofia; l'accusa di adulterio e l'esilio in Corsica, il ritorno a Roma e la vita a corte, l'allontanamento a vita privata, la congiura dei Pisoni e il suicidio.
- Seneca e lo stoicismo: le caratteristiche del saggio; il *logos* e la visione provvidenzialistica; l'etica senecana: *iuvare mortales*; la ragione e il controllo delle passioni.
- Seneca e la politica: il rapporto con il principato e con Nerone, il suicidio. Il suicidio in ambito stoico e in ambito cristiano; il martirio cristiano come affermazione di libertà di pensiero e di azione e sua somiglianza con il suicidio stoico.
- *Dialogi*: opere e caratteristiche peculiari, i temi. Le *Consolationes senecane* e la loro novità rispetto al genere; contenuti delle *Consolationes ad Marciam, ad Helviam matrem* (il filosofo è cittadino del mondo; in ogni luogo il filosofo può esercitare le virtù; la sventura serve per fortificare l'animo), *ad Polybium*. Il *De ira*: l'ira come somma di rabbia e di intento malvagio nei confronti degli altri; l'ira come reazione ad un'*iniuria*; il controllo dell'ira passa attraverso un processo razionale che permette di non essere toccati dalle *iniuriae*, perché si dà il giusto valore alle cose; la distruttività del *furor*; *furor, morbus, adfectus, infelix*: nessuno è immune dall'ira e spesso le azioni considerate grandi derivano da una sublimazione dell'ira. *De brevitae vitae*: la vita è breve per gli *occupati*, non per gli *otiosi*; dare il giusto valore alle cose; l'importanza della qualità e non della quantità del tempo. *De constantia sapientis*: scavare in se stessi e dialogare con la propria interiorità per non farsi sopraffare dalle passioni. *De otio*: l'*otium* come un *negotium* alternativo; migliorare se stessi è di utilità pubblica. *De tranquillitate animi*: per raggiungere la tranquillità bisogna avere frequentazioni positive e rifuggire dai malvagi, esercitare l'analisi interiore, praticare la *frugalitas*, impegnarsi per se stessi e per gli altri, abituarti al pensiero della morte. *De providentia*: il *logos* colpisce i magnanimi con difficoltà e ostacoli per approfondire la qualità del loro animo, favorire la loro crescita morale e il raggiungimento della saggezza. *De vita beata*: il sapiente sa che non si finisce mai di imparare; solo la conoscenza permette il dominio delle passioni; neanche il saggio ha raggiunto la perfezione e quindi può sbagliare in alcuni suoi comportamenti.
- I trattati: *De clementia*: clemenza e giustizia; la clemenza garantisce la stabilità e la pace; il governo del monarca è il riflesso in terra del *logos* che amministra il mondo, la monarchia illuminata; l'utopismo del programma politico stoico; il riconoscimento del principato come monarchia assoluta; Nerone come *princeps* ideale. *De beneficiis*: i benefici come fondamento della convivenza civile basata sull'aiuto reciproco; il legame tra donatore e beneficiario; i doveri dei superiori nei confronti degli inferiori; il tema della riconoscenza. *Naturales questiones*: la conoscenza scientifica allontana dalla superstizione e dalle paure che non permettono all'uomo la felicità.
- Le tragedie di Seneca e le loro caratteristiche: la furia delle passioni, il *furor*; un teatro per insegnare attraverso la presentazione di modelli negativi; la grandiosità negativa dei tiranni; l'analisi psicologica dei personaggi; il testo e le *recitationes*. Lo stile delle tragedie: il macabro, la magniloquenza, il pathos, il tono declamatorio e teatrale, le battute ad effetto, il barocchismo.
- L'*Apokolokyntosis*: caratteristiche del genere e del racconto; l'espressione dell'ira nei confronti di Claudio. L'*Apokolokyntosis* e l'autodifesa di Seneca nel *De vita beata* (sapere quale è il cammino verso la virtù, ma non averlo ancora compiuto per intero).
- Le *Epistulae morales ad Lucilium*: caratteristiche, struttura e intento; l'opera come testamento spirituale e "summa" della riflessione senecana; il rapporto maestro/allievo tra Seneca e Lucilio; l'esortazione all'*otium* e

alla pratica della *sapientia*; i progressi di Lucilio come filo conduttore dell'opera; la riflessione filosofica ed etica scaturisce da situazioni quotidiane; la riflessione sul tempo e sulla morte; la posizione nei confronti delle passioni umane: schiavi e "veri schiavi"; la lettera 47 e la posizione di Seneca sulla schiavitù: i veri schiavi sono coloro che sono incatenati dalle passioni; la schiavitù come solo *status* giuridico non è moralmente turpe.

- Lo stile della prosa senecana: tono colloquiale, uso delle figure retoriche (anafora, epifora, antitesi, figure di suono), parallelismi e rovesciamenti, domande retoriche, frasi ad effetto, uso delle *sententiae*. Per attirare allo studio della filosofia sono necessari *docere, delectare*, ma anche *movere e flectere*.

Consolatio ad Helviam matrem: L'atteggiamento del sapiente di fronte ai casi della vita

De tranquillitate animi: Il male di vivere

De ira: L'ira, passione orribile

De brevitae vitae: Gli occupati

Lo studio del passato

*De clementia: Il princeps e la clemenza**

De otio: E quando non è possibile impegnarsi?

*Epistulae morales ad Lucilium: La clessidra del tempo**

*Il furor di Alessandro Magno**

Come comportarsi con gli schiavi

Apokolokyntosis: L'irrisione dell'imperatore Claudio

Phaedra: Il furore amoroso: la funesta passione di Fedra

Naturales quaestiones: Fisica e teologia: la prefazione delle Naturales quaestiones

Il rinnovamento dell'epica: l'"Antieneide" di Lucano

- *Pharsalia/Bellum civile*: contenuto e caratteristiche; guerre più atroci delle civili (*bella plus quam civilia*); il popolo potente che rivolge le armi verso se stesso invece che contro nemici esterni; l'apostrofe ai cittadini; il mancato adempimento di Roma al suo dovere: estendere il suo dominio e vendicare le sconfitte; i personaggi di un'opera senza eroe protagonista: Cesare (incarnazione del male e dell'empietà), Pompeo (fantasma pallido del grande uomo che era stato; Pompeo da capo militare a uomo innamorato: il rovesciamento del codice eroico; il tono e lo stile elegiaco), Catone.
- *Bellum civile* come *Antieneide*: dalla celebrazione della grandezza di Roma alla disincantata e pessimistica visione della sua degenerazione; il ruolo fondamentale della "fortuna" sulle azioni umane, la negazione della visione provvidenzialistica della storia.
- Il rovesciamento del VI libro dell'"Eneide": la resurrezione del cadavere e la profezia; la confusione creata dalla guerra civile in terra si rispecchia nella confusione creatasi negli Inferi; il catalogo delle anime giuste afflitte e quello delle anime nefaste giubilanti. Stregoneria e pratiche di necromanzia; la descrizione della maga e delle sue ripugnanti attività, l'accentuazione dell'aspetto macabro e orrifico. La paura dei Romani delle *strigae* e degli spiriti; la superstizione e la magia nera. Significato del termine "mago" in Apuleio.
- Il linguaggio poetico di Lucano (Barocchismo neroniano, tono magniloquente, gusto del macabro, assenza di flashback, digressioni, *sententiae*, concettosità, tensione linguistica, ossimori e antitesi, *enjambement*, linguaggio cupo e truculento)

*Bellum civile: Proemio: Bella plus quam civilia**

L'orrore e il soprannaturale: La strega Eritto

L'orrore e il soprannaturale: La resurrezione del cadavere e la profezia

"Erinni fatale al Lazio": Cleopatra

I sentimenti privati: Pompeo e Cornelia

L'espressione del disgusto nella satira di Persio

- Il genere "satira"
- Dati biografici e formazione culturale; lo stoicismo.
- Temi e caratteristiche delle "Satire": il poeta *medicus* dei *mores pallentes*; la critica contro la poesia, la decadenza dell'arte poetica, il predominio dell'*ars* a scapito dell'*ingenium*, le *recitationes publicae* come prova della decadenza poetica e morale; l'*ars* esasperata riempie il vuoto dell'*ingenium*; la necessità di un'arte "morale".
- Lo stile di Persio: linguaggio oscuro ed espressionistico, la *iunctura acris*.

Satirae: È ora di finirla con i poetastri

Quanto sono inutili certe preghiere!

La mattinata di un 'bamboccione'

Il piacere di narrare: realismo e parodia in Petronio

- Il titolo e la trama della parte dell'opera in nostro possesso; la questione petroniana (individuazione dell'autore e dell'epoca di elaborazione dell'opera), i riferimenti interni all'opera e i dati archeologici a conferma della datazione in età neroniana.

- La questione del genere letterario: romanzo, *fabulae*, novella milesia, satira menippea, parodia epica. Il titolo e il riferimento al mondo satiresco. Definizione del genere testuale del *Satyricon*: "romanzo realistico a struttura aperta", pluralità di generi letterari e limitazione/rovesciamento delle loro caratteristiche; l'importanza del *verum* e il linguaggio mimetico.
- Argomento dell'opera: vicende, protagonisti e personaggi; Encolpio protagonista, narratore e voce dell'autore, parodia di Ulisse. La parodia dell'epica omerica. Trimalchione: la volgarità e i tentativi del parvenu; l'orgoglio del self-made man e la rozzezza del personaggio; la volontà di stupire e l'eccesso; la frustrazione di chi non è e non sarà mai civis; l'esibizionismo come prodotto del complesso di inferiorità.
- La *Cena di Trimalchione*: il realismo descrittivo; il linguaggio mimetico. La *Cena* come libro nel libro, come parodia del *carpe diem*, come spettacolo stravagante, come trionfo dell'apparenza e dell'eccesso; il tema della "roba"; gli intermezzi "teatrali" del padrone di casa; Trimalchione controfigura di Nerone. Lo sguardo curioso del raffinato Petronio, la visione dell'imbarbarimento della società; i pregi della plebe (fantasia e senso pratico). Parodia e realismo (degli ambienti, della vita quotidiana nelle città, dei personaggi). La *Cena* e il tema della morte; il cibo fonte di vita ed emblema di morte; l'angoscia esistenziale legata ad un'epoca travagliata e senza punti di riferimento; labirinto spaziale e labirinto interiore
- Le *fabulae* di orrore e di magia nera; Nicerote ottimo narratore, dalla tecnica narrativa realistica ed efficace; Trimalchione narratore maldestro e inefficace; le credenze magiche del mondo antico.
- La *matrona di Efeso*: la fabula milesia e il suo significato simbolico; la matrona come punto massimo della degenerazione della società.
- La lingua e lo stile: il prosimetro; il plurilinguismo: termini tecnici; la lingua mimetica; il pluristilismo: stile solenne e abbassamento dell'argomento; il gusto per la parodia; le allusioni colte (Omero, Tragedia greca, Epicuro).

Satyricon: Lettura integrale dell'opera

L'arrivo a casa di Trimalchione
Trimalchione buongustaio
Non c'è più religione!
Trimalchione, collezionista ignorante e possidente
Il lupo mannaro e le streghe
La carriera di un arricchito
Un poeta squattrinato
La matrona di Efeso

La retorica come scienza della formazione: Quintiliano

- L'oratoria a Roma e la sua decadenza in età imperiale: la scarsa qualità delle scuole retoriche ha corrotto l'oratoria. L'organizzazione del sistema educativo a Roma (*ludi magister, grammaticus, rhetor*, materiale scrittore, repertorio di autori, scuole private e pubbliche).
- *Institutio oratoria*: struttura, contenuti e finalità; rigenerazione dello stile oratorio e rigenerazione morale; la formazione globale dell'oratore: *Vir bonus dicendi peritus*; l'attenzione alla pedagogia; il perfetto oratore come punto di arrivo di un'educazione che comincia nell'infanzia; la responsabilità del modello genitoriale nell'educazione dei giovani. Scuola pubblica e scuola privata: vizi e virtù. Un nuovo modello di pedagogia, la centralità dell'alunno, l'importanza del gioco "intelligente", il rifiuto delle botte, l'apprendimento dai pari, il ritratto del buon maestro.
- Lo stile di Quintiliano: equilibrio, chiarezza espressiva, armonia del periodo (parallelismi e simmetrie); uso di *sententiae*, citazioni dotte (Cicerone) e calchi di espressioni ciceroniane. La polemica contro lo stile di Seneca.

*Institutio oratoria: I vizi si imparano in casa**

L'insegnamento deve essere pubblico e a misura dei ragazzi
Sì al gioco, no alle botte
Ritratto del buon maestro
Virgilio secondo solo a Omero tra i poeti epici
Cicerone, il dono divino della provvidenza
Seneca, pieno di difetti, ma seducente

L'epigramma realistico: Marziale

- Le vicende biografiche: la nascita in Spagna, l'arrivo a Roma, le necessità economiche, la vita da *cliens*; il rapporto con la società del tempo; il raggiungimento della fama con gli *Epigrammi*, non garantisce benefici economici; il ritorno in Spagna.
- Gli *Epigrammata*: la poetica del *verum*; il realismo nell'epigramma; la descrizione del *verum* per suscitare eventuali riflessioni, ma senza animosità, né intento prettamente moralistico; la polemica nei confronti della letteratura contemporanea. Caratteristiche e temi della raccolta (la povertà, l'umiliazione del poeta-cliente, l'amicizia, la poesia d'occasione; i personaggi "difettosi" per comportamento o aspetto fisico, l'amore "degli altri" e la misoginia, l'eroticismo e la licenziosità; l'elogio della campagna di Bilbilis e la nostalgia di Roma.).

Gli *Epigrammata* e l'ossequio al potere; il *Liber de spectaculis*. Gli *Xenia* e gli *Apophoreta* (il valore antropologico del dono e lo scambio rituale come necessità per rinsaldare i vincoli di reciprocità). Il tono lirico degli epigrammi sull'amicizia e di quelli funebri.

Epigrammata: Un poeta in edizione tascabile
Predico male ma...razzolo bene
Uno spasimante interessato
Un maestro rumoroso
*Epitafio per Erotio**
Studiare letteratura non serve a nulla
La poetica dell'epigramma
Nella mia poesia c'è la vita vera
Elogio di Bilbili
Dalla Domus Aurea al Colosseo Uomini e belve

La storiografia drammatica: Tacito

- Cenni biografici.
- *Agricola*: titolo, argomento, genere. Dispotismo e moralità: la polemica contro Domiziano, l'esaltazione di Agricola e del "buon funzionario" dello stato che si trova ad agire in un'epoca di degenerazione e di terrore, l'autodifesa di Tacito. La conquista della Britannia, il discorso di Calgaco e la visione "straniera" dell'imperialismo romano.
- *Germania*: trattato etnografico o politico? Etnografia e determinismo geografico: l'interesse per i Germani (specchio dei Romani antichi) e per il pericolo che rappresentano per i Romani. La *Germania*, la purezza della razza e Hitler.
- *Historiae*: struttura, argomento. Il *longus annus*, la descrizione di Vitellio e l'importanza delle descrizioni degli individui, la storia come eventi determinati dalle pulsioni individuali.
- Gli *Annales*: struttura e argomento. Le radici della degenerazione del principato; il rapporto tra *princeps* e Senato; la nostalgia utopica per la *res publica*.
- Il *Dialogus de oratoribus* e la sua controversa attribuzione; la decadenza dell'oratoria e l'indagine delle sue cause; Materno e l'opinione tacitiana: il principato, annullando il dibattito politico, ha indebolito l'oratoria.
- Lo scopo della storia: dare voce ai virtuosi, anche se perdenti; la prospettiva senatoria e la necessità del principato; la riflessione sulla natura del potere e sulla natura umana; il pessimismo tacitano.
- Lingua e stile: *docere* e *delectare*; *brevitas* e *variatio*; la storiografia drammatica. Le fonti di Tacito (documenti storici, testimonianze dirette, *rumores*) e il modello sallustiano.

Agricola: L'esempio di Agricola

Il discorso di Calgàco

*Germania: La purezza dei Germani**

Historiae: La morte di Vitellio

Alle origini dei pregiudizi contro gli Ebrei

Annales: Nerone elimina Britannico

Nerone elimina anche la madre Agrippina

Anche Petronio deve uccidersi

La poesia dell'*indignatio*: Giovenale

- Dati biografici e attività poetica: l'intento moralistico; il poeta *cliens* e la degenerazione dell'istituto della clientela; le satire dell'*indignatio* e quelle della rassegnazione; la satira come valvola di sfogo rispetto alla propria frustrazione personale e nei confronti di una società depravata e di una attività letteraria senza morale; la satira contro le donne (matrone, la *gladiatora*, la *meretrix Augusta*) e la nostalgia per il *mos maiorum* perduto; linguaggio elevato e stile impetuoso per mostrare l'*indignatio*. *Quis custodiet ipsos custodes?*

Satire: La gladiatrice

Non ci sono più le romane di una volta

La *curiositas* intellettuale: Apuleio

- Cenni biografici; la curiosità intellettuale, gli interessi filosofici, l'attrazione per i culti misterici.
- L'*Apologia*: l'orazione giudiziaria per il processo per magia; la vicenda giudiziaria; definizione di magia bianca e magia nera: scienza e magia
- Le *Metamorfosi* (o *Asino d'oro*): titolo, genere, argomento struttura. La duplice lettura (romanzo d'avventure, narrazione simbolica-autobiografica); la narrazione ad incastro (la favola di Amore e Psiche); *delectare* e *docere*; le favole milesie.
- La storia di Lucio da uomo ad asino; *Curiositas* e degradazione; la redenzione mistica; il culto di Iside e le religioni salvifiche di rinascita nei periodi di incertezza e crisi; il culto di Iside e la sua evoluzione nel culto della Vergine.

- Il significato allegorico della favola di Amore e Psiche e l'iniziazione filosofico-misterica.
Apologia: Confutazione dell'accusa di magia
Metamorphoses: Lettura integrale dell'opera
Lucio si trasforma in asino
L'apparizione di Iside
L'asino ritorna uomo
La favola di Amore e Psiche: l'incipit
La curiositas di Psiche

I testi sono stati in massima parte letti in traduzione (evidenziando però espressioni, aspetti lessicali, linguistici e stilistici caratterizzanti) ad esclusione di quelli segnalati dall'asterisco che sono stati oggetto di lettura in lingua. Con l'ausilio dei testi letti in lingua si è effettuato il ripasso della morfologia e il completamento della sintassi del verbo e del periodo, con particolare attenzione a: verba affectuum e la loro costruzione; verbi assolutamente impersonali e la loro costruzione; congiuntivi indipendenti; falso condizionale; gerundio e gerundivo e loro uso; infinitiva; interrogative dirette e indirette; periodo ipotetico indipendente e dipendente. Alcuni testi sono stati sottoposti ad analisi contrastiva.

Todi 15 maggio 2021

La docente
Prof.ssa Carla Maria Cavallini